

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**17/10/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-10-2012 al 17-10-2012

16-10-2012 Gazzetta del Sud.it <b>Inondazione colposa indagati costruttori centro commerciale</b> .....	1
16-10-2012 Libertà di Siracusa.it <b>Rischio idrogeologico</b> .....	2
16-10-2012 Live Sicilia <b>Allagamenti al villaggio Goretti Si indaga sulla cementificazione</b> .....	3
17-10-2012 La Nuova Sardegna <b>sassari-olbia, l'allarme del comitato</b> .....	4
17-10-2012 La Nuova Sardegna <b>chilivani: da quattro giorni al buio e senza acqua</b> .....	5
17-10-2012 La Nuova Sardegna <b>piove e i massi franano su una casa illesi gli inquilini</b> .....	6
17-10-2012 La Nuova Sardegna <b>voragine, abbreviato per deriu</b> .....	7
16-10-2012 Quotidiano di Sicilia <b>è ormai strage di riserve nel trapanese. Dopo lo Zingaro, tocca a Monte Bonifato</b> .....	8
16-10-2012 Radio Rtm <b>I danni del maltempo di sabato 13 a Scicli Il censimento dell'ufficio comunale di protezione civile, diretto dal geom. Ignazio Fiorilla</b> .....	10
16-10-2012 La Repubblica <b>bellolampo, sotto sequestro una vasca della discarica</b> .....	11
16-10-2012 Sicilia News 24 <b>Trapani, Maltempo. Attivati piani di protezione civile. Il Sindaco invita la cittadinanza a segnalare preventivamente si</b> .....	12
16-10-2012 Sicilia News 24 <b>Governo, Terremoto, Monti firma decreto ripartizione fondi</b> .....	13
16-10-2012 Sicilia News 24 <b>Alcamo, rientrano nelle proprie abitazioni le famiglie evacuate da Monte Bonifato</b> .....	14
16-10-2012 Sicilia News 24 <b>Bellolampo. Sotto sequestro la quinta vasca della discarica</b> .....	15
16-10-2012 Sicilia News 24 <b>Trapani, Maltempo. Proseguono gli interventi di sicurezza. Il Sindaco ringrazia i cittadini per la collaborazione</b> .....	16
16-10-2012 La Sicilia <b>In arrivo il maltempo scatta stato di allerta</b> .....	17
16-10-2012 La Sicilia <b>Sì all'allerta, ma evitare di gridare «al lupo al lupo»</b> .....	18
16-10-2012 La Sicilia <b>Campagna di prevenzione del rischio sismico a Niscemi</b> .....	20
16-10-2012 La Sicilia <b>E Cleopatra stavolta dà buca al sindaco di Roma Gianni Alemanno</b> .....	21
16-10-2012 La Sicilia <b>C'è una situazione di pericolo</b> .....	22
16-10-2012 La Sicilia <b>Solo il 5% dei Comuni siciliani ha redatto i piani di emergenza</b> .....	23
16-10-2012 La Sicilia <b>«Mi hanno detto che volevano morire lì e allora li ho trascinati fuori»</b> .....	24
16-10-2012 La Sicilia <b>Via ai lavori nel «costone maledetto»</b> .....	25

16-10-2012 La Sicilia	
<b>Alluvione al Goretti, arrivano gli «avvisi»</b> .....	26
16-10-2012 La Sicilia	
<b>«Sia centro propulsore per tutta la città e luogo di comprensione del Concilio»</b> .....	27
16-10-2012 La Sicilia	
<b>Era assillato dalla Serit esce e non torna a casa</b> .....	29
16-10-2012 La Sicilia	
<b>Il Leto per ampliare l'arenile Letojanni.</b> .....	30
16-10-2012 La Sicilia	
<b>«L'ex discarica sta franando»</b> .....	31
16-10-2012 La Sicilia	
<b>«Zona rovinata da chi fa abuso di canne e alcol»</b> .....	33
16-10-2012 La Sicilia	
<b>alluvione di genova: indagati tre alti dirigenti del comune</b> .....	35
16-10-2012 La Sicilia	
<b>Nessun timore per l'allarme maltempo previsto per oggi</b> .....	36

***Inondazione colposa indagati costruttori centro commerciale***

- inondazione colposa, porte di catania - GazzettaDelSud

**Gazzetta del Sud.it**

*"Inondazione colposa indagati costruttori centro commerciale"*

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Catania Siracusa Ragusa

PORTE DI CATANIA

Inondazione colposa

indagati costruttori

centro commerciale

16/10/2012

Le indagini erano state avviate dopo il nubifragio del 7 marzo scorso che ha determinato l'allagamento della strada provinciale 77, in contrada Passo del Fico.

Il direttore dei lavori per la realizzazione del centro commerciale Porte di Catania e il titolare dell'impresa Icom che lo ha realizzato sono indagati dalla Procura di Catania nell'ambito dell'inchiesta sullo straripamento del torrente Forcile e l'inondazione del villaggio Santa Maria Goretti. Nei loro confronti il procuratore Giovanni Salvi e il sostituto Vincenzo Serpotta hanno emesso un invito a comparire ipotizzando il reato di inondazione colposa. Le indagini erano state avviate dopo il nubifragio del 7 marzo scorso che ha determinato l'allagamento della strada provinciale 77, in contrada Passo del Fico. In quell'occasione alcune strutture militari e civili dell'aeroporto Fontanarossa e il villaggio Santa Maria Goretti furono allagati. Secondo quanto accertato, la Icom non avrebbe realizzato i canali di scarico delle acque piovane, secondo quanto previsto dal progetto presentato e approvato dal genio civile né è stata costruito un collegamento con il canale Bummacaro, né è stata eseguita la prescrizione della manutenzione e pulizia degli alvei già presenti. Questo, ipotizza la procura, farebbe convogliare le acque piovane che si accumulano nei grandi parcheggi del centro commerciale non nei canali ma nella zona dell'aeroporto, contribuendo all'allagamento dell'area. (ANSA)

***Rischio idrogeologico***

Libertà quotidiano di Siracusa e Provincia fondato DA Giuseppe Bianca nel 1987

**Libertà di Siracusa.it**

""

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

**Rischio idrogeologico**

Il presidente della circoscrizione epipoli gaetano favara esprime piena preoccupazione in merito al rischio idrogeologico nel proprio quartiere.

Siamo vicini ai primi temporali e nel quartiere cresce la tensione per gli abitanti di epipoli.

Come ogni anno siamo costretti a subire lo stato di allagamento che riguarda il nostro quartiere, senza che venga fatto qualcosa di concreto.

Dopo diversi solleciti da parte del consiglio di circoscrizione, spiega favara, viene molto difficile anche la semplice pulizia riguardate i canali di scolo e delle caditoie, infatti, nonostante le molteplici segnalazioni da parte del presidente, non è stato fatto nessun intervento di manutenzione che garantisca, almeno, che le acque defluiscano molto più velocemente dalle zone soggette&

.... </div>`k

***Allagamenti al villaggio Goretti Si indaga sulla cementificazione***

- Live Sicilia

**Live Sicilia**

*"Allagamenti al villaggio Goretti Si indaga sulla cementificazione"*

Data: **17/10/2012**

Indietro

**CATANIA**

Allagamenti al villaggio Goretti

Si indaga sulla cementificazione

Martedì 16 Ottobre 2012 - 18:11 di Antonio Condorelli

L'accusa che riguarda due dirigenti della Icom Spa è "inondazione". Secondo quanto ipotizza la nuova inchiesta del pm Enzo Serpotta i lavori non sarebbero stati ultimati "a regola d'arte".

CATANIA - L'accusa che riguarda due dirigenti della Icom Spa è "inondazione". Secondo quanto ipotizza la nuova inchiesta del pm Enzo Serpotta, coordinata dal procuratore Capo Giovanni Salvi, "i lavori che dovevano essere realizzati dalla Icom" non sarebbero stati ultimati "a regola d'arte". E per questo, in seguito alla cementificazione dei vecchi agrumeti di Mario Ciancio, una "pioggia sostenuta" e "non eccezionale", è sufficiente a provocare l'inondazione dell'area che circonda l'aeroporto.

L'inchiesta si trova in uno stato preliminare, di accertamento tecnico preventivo, e si basa sull'analisi dello stato dei torrenti che costeggiano il villaggio Goretti e il centro commerciale "Porte di Catania". Nei mesi scorsi Giovanni Salvi ha voluto toccare con mano le condizioni dei torrenti che determinano l'assetto idrogeologico di quella parte di Catania che si estende dal porto sino alla zona industriale. Durante il sopralluogo sono stati fotografati - guarda le foto di Livesicilia - restringimenti dei canali, ostruzioni e addirittura le vecchie condutture che dovevano essere ampliate in seguito ai lavori di urbanizzazione del centro commerciale. L'inchiesta ha lo scopo di accertare la causa degli allagamenti e non si escludono nuovi colpi di scena.

Ultima modifica: 16 Ottobre ore 18:15

*sassari-olbia, l'allarme del comitato*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- Olbia

Sassari-Olbia, l'allarme del Comitato

«La gestione straordinaria potrebbe finire a dicembre, serve l'impegno di tutti per spingere il governo alla proroga»

**QUATTRO CORSIE»PROCEDURE ACCELERATE A RISCHIO**

di Enrico Gaviano **WOLBIA** I lavori sul lotto 0 e sul lotto 9 stanno per partire, ma nuvole nere si addensano ancora sulla Sassari-Olbia. A lanciare l'allarme è il Comitato popolare per la 4 corsie, che ha ricordato come sia in pericolo la gestione commissariale dell'opera. In effetti la legge che ha riformato recentemente la Protezione civile, ha stabilito fra le altre cose, di chiudere entro il 31 dicembre 2012, le attività di tutti i Commissari straordinari. Fra queste, dunque, anche quella di Ugo Cappellacci e del suo vice Bastianino Sannitu, che sovrintendono alla nuova Sassari-Olbia. «Di colpo verrebbe azzerata scrive il comitato guidato da Rita Padre la straordinaria opportunità che è stata concessa alla Regione, per por fine una volta per tutte allo stato di estrema pericolosità che da decenni ha funestato il principale collegamento stradale del nord Sardegna. Verrebbero cancellati i risultati ottenuti in poco meno di 24 mesi, che hanno consentito di trovare risorse, predisporre bandi, aggiudicare i lavori e si assisterebbe al paradosso di perdere ogni possibilità di controllo e gestione delle risorse che sono per oltre l'80 per cento di competenza regionale. Per questo ci deve essere un'azione unitaria di Regione e parlamentari sardi per ottenere la proroga del Commissariamento straordinario, sino alla completa realizzazione dell'opera». Bastianino Sannitu, sub commissario straordinario, non nasconde le difficoltà e i pericoli che si creerebbero dalla chiusura della gestione commissariale. «C'è di che preoccuparsi dice, perché a fronte del fatto che sinora il cronoprogramma è stato rispettato e che la contabilità speciale ci ha permesso di controllare i fondi disponibili, si tornerebbe alla gestione Anas, che ora invece sente il nostro fiato sul collo. Insomma, il rischio sarebbe di far fare alla Sassari-Olbia la fine della 131 e della Sassari-Alghero, dove non si sa quando i lavori di ammodernamento potranno concludersi». Soluzioni? Sannitu ricorda che «quando è stato varato il riordino della Protezione civile, il governo accolse un ordine del giorno di Giulio Calvisi, deputato del Pd, che chiedeva di prorogare la gestione commissariale per la Sassari-Olbia. Fu deciso di fare una ricognizione su questa e su altre opere straordinarie in corso di realizzazione. Il comitato ha ragione a sollecitare parlamentari e governatore Cappellacci a spingere sul governo per questa soluzione. Direi di più, per garantire la realizzazione in tempi solleciti della nuova Sassari-olbia basterebbe anche una proroga di un anno. A quel punto il più sarebbe fatto, con fondi assegnati e i cantieri aperti».

***chilivani: da quattro giorni al buio e senza acqua***

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *Sassari*

Chilivani: da quattro giorni al buio e senza acqua

OZIERI Non sembra avere termine l'odissea dei rubinetti asciutti che colpisce abitanti del rione ferroviario Chilivani che da circa quattro giorni soffrono la mancanza d'acqua nelle case. Il problema, forse dovuto a uno dei soliti guasti, interessa le zone limitrofe alla piazza degli Asfodeli, dove - quasi come una coincidenza - in questi giorni si è spento anche l'impianto di illuminazione pubblica. Se su quest'ultimo guasto può intervenire il Comune, così non è per il problema dell'acqua. Lì infatti la competenza va ricercata altrove - come hanno risposto anche dall'ufficio tecnico comunale alle telefonate dei cittadini inviperiti - ovvero negli uffici delle Ferrovie dello Stato e di Abbanoa, anche se pure in questo caso non è ancora stato ben chiarito dove stia la competenza. Insomma, il solito caos, e se in alcune case ci si è potuti approvvigionare d'acqua grazie all'intervento della protezione civile LavOz, che ha portato delle autobotti d'acqua, per il resto occorrerà aspettare il solito miracolo. (b.m.)

*piove e i massi franano su una casa illesi gli inquilini*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *Sassari*

Piove e i massi franano su una casa Illesi gli inquilini

Molta paura a Castelsardo nel quartiere di Pedraladda Cede il costone e le rocce travolgono una tettoia

CASTELSARDO Piove e il costone frana. Non è una novità, negli ultimi dieci anni ad ogni perturbazione si può abbinare uno smottamento, un crollo o un masso trachitico che precipita. Per fortuna nessun danno alle persone è stato registrato nei numerosi incidenti avvenuti in questi anni ma la tragedia è sempre in agguato. Il crollo più recente, attribuibile alle ultime precipitazioni, ha riguardato, una abitazione nel quartiere Pedraladda, al numero 3 di Via Pasquale Corso, dove, la collina che viene giù ha messo in pericolo un'intera famiglia. Diversi enormi massi di trachite sono precipitati sulla tettoia di un terrazzo rischiando di travolgerne gli abitanti. Qualcuno ha centrato il "bersaglio" altri si sono fermati a pochi centimetri, grazie anche alle reti di protezione che ne hanno rallentato la discesa. L'abitazione è stata comunque considerata non sicura e i suoi abitanti si sono provvisoriamente trasferiti presso parenti. I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti sul posto insieme ai rappresentanti dell'arma dei carabinieri, al sindaco Matteo Santoni, all'assessore alla Protezione civile, al responsabile dell'ufficio tecnico comunale e i rappresentanti della polizia municipale, per valutare i danni e predisporre le eventuali misure di sicurezza e prevenzione di ulteriori incidenti. Da quando in città è stato dichiarato lo stato di "dissesto idrogeologico" diversi interventi sono stati fatti, grazie a finanziamenti provenienti da Stato, Regione e Unione Europea ma recentemente gli enti preposti hanno eliminato i capitoli di spesa relativi a questo tipo di interventi e programmare ulteriori attività di prevenzione delle calamità è diventato sempre più difficile. Donatella Sini

*voragine, abbreviato per deriu*

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *Sassari*

Voragine, abbreviato per Deriu

Bonorva: a febbraio processo a ex sindaco, capo dell Ufficio tecnico e collaudatore dei lavori del 2006 di Elena Laudante wSASSARI Processo con rito abbreviato per l ex sindaco di Bonorva Mimmi Deriu, accusato di falso e pericolo di inondazione per i danni causati dalle piogge del 2006. Tutto era partito nell ottobre 2004, quando in via Limbara si aprì una voragine causata dall'erosione di un piccolo fiume sotterraneo, generata, come è stato appurato, dalla presenza di un canale fognario fatiscente che pian piano rischiava di inghiottire mezzo paese. Sotto accusa di sono le opere di riparazione successive a quell episodio. Oltre all ex primo cittadino, saranno giudicati con rito alternativo anche Gavino Masala, imputato da responsabile dell Ufficio tecnico e Antonio Deiosso, di Ozieri, ingegnere collaudatore. Per loro, ieri mattina i difensori Agostinangelo Marras e Gabriele Satta hanno scelto il processo a porte chiuse, sulla base degli atti fin qui prodotti, che il giudice dell udienza preliminare Maria Teresa Lupinu ha rinviato al 7 febbraio. Proseguono con l udienza preliminare gli altri tre imputati: gli appaltatori Gianni Milani, Roberto Fiori e Pietro Sedda, assistiti da Stefano Carboni, Andrea Soddu e Paolo Raffaele Tuffu. Il pubblico ministero Paolo Piras ha sollecitato il rinvio a giudizio, affiancato dai rappresentanti delle parti civili, i legali Anna Laura Vargiu e Gian Marco Mura, che tutelano rispettivamente il Comune e alcuni cittadini le cui abitazioni subirono danni dalle piogge del 2006. Sulla richiesta di processo ordinario, il gup si esprimerà il 7 febbraio, nello stesso momento in cui emetterà sentenza per Deriu, Masala e Deiosso. Imputati che si erano già difesi in aula con dichiarazioni spontanee nelle quali aveva chiarito la propria posizione. Secondo le indagini condotte dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico, l allora vertice dell amministrazione comunale e alcuni tecnici avrebbero precise responsabilità rispetto «ai lavori urgenti idrico-fognari per far fronte al dissesto idrogeologico causato dalle piogge del 28 ottobre 2004», si legge nel capo d accusa. Deriu, Masala e Deiosso avrebbero attestato la collaudabilità dei lavori, stando agli accertamenti della Procura in modo falso. Deiosso, al quale è contestato il concorso nel falso quale «esecutore materiale», nell udienza del 17 maggio scorso aveva spiegato, tra le altre cose, che «il certificato di collaudo è solo la parte di un iter più complesso del collaudo vero e proprio, di competenza dell'amministrazione. La mia - ha ricordato - era stata solo una proposta». Sul fronte del delitto colposo di pericolo, l accusa sostiene che Masala, Deriu e Deiosso non abbiano eseguito lavori post-nubifragio a regola d arte, «facendo persistere - è l ipotesi accusatoria - il pericolo di inondazione nelle abitazioni» di 10 cittadini, in qualche modo danneggiati da piogge successive alle opere di riparazione della voragine. Opere risalenti al 2006, collaudate tra dicembre 2008 e gennaio 2009. In aula, in sua difesa Deriu aveva ricordato di come fosse stato lui «da commissario straordinario nominato dalla Protezione civile, a segnalare le irregolarità della gestione risalente al mio predecessore», ha spiegato. Il processo continua il 7 febbraio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'k

***è ormai strage di riserve nel trapanese. Dopo lo Zingaro, tocca a Monte Bonifato***

**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

Martedì n. 3458 del 16/10/2012 - pag: 16

è ormai strage di riserve nel trapanese. Dopo lo Zingaro, tocca a Monte Bonifato

ALCAMO (TP) – Addio alla Riserva, al suo sentiero, alle sue bellezze paesaggistiche. Chi lo sa, forse un arrivederci ma certamente non nel brevissimo periodo. Ci vorranno almeno una ventina d'anni per ricostruire ciò che nei giorni scorsi una banda di piromani hanno distrutto in appena 24 ore.

Stiamo parlando del devastante incendio di Monte Bonifato ad Alcamo, uno dei più grandi polmoni verdi della Sicilia. Settanta ettari di vegetazione sono andati in cenere, arrecando danni anche alle varie postazioni televisive con danneggiamento di impianti e ripetitori. In provincia di Trapani, dopo la riserva dello Zingaro, si perde anche la riserva di Monte Bonifato.

Partite da almeno due diversi punti, lingue di fuoco hanno provocato panico tra i cittadini, distrutto un paio di casolari e lambito qualche abitazione. La riserva è stata inghiottita dalle fiamme che la sovrastavano. Purtroppo il 29 settembre sarà tristemente ricordato come uno dei giorni più bui della storia alcamese che ha visto uno dei più vasti incendi colpire la montagna.

In questa situazione, che sembra aver colpito fortemente le coscienze dei cittadini alcamesi, l'auspicio è quello che non venga dimenticato ciò che è successo, che si lavori perché il Monte Bonifato ritorni ad essere ciò che era e tutto questo contribuisca alla creazione di una salda coscienza civile e ambientale che possa cambiare il modo di vivere e il rapporto dell'uomo con la natura.

Dopo il disastro ambientale un gruppo di alcamesi ha deciso di dare inizio ad un coordinamento per “Salvare Monte Bonifato” per far sì che dell'evento rimanga non solo un ricordo ma anche una coscienza ambientale rinvigorita e più pronta all'azione.

Il presidente di Legambiente Alcamo, Baldo Carollo, scrive: “Facciamo nascere un coordinamento per salvare Monte Bonifato, che produca documenti, denunce, proposte, azioni di volontariato, affinché mai più la nostra montagna sia abbandonata a se stessa, violentata, distrutta, incendiata, sfregiata, dimenticata. Monte Bonifato è l'essenza, l'anima, la fondazione originaria della città di Alcamo, eppure si è permesso a causa della negligenza, dell'incompetenza, della mancanza di pianificazione politica, che fosse quasi annientata”.

Il danno ambientale è di quelli enormi: la diminuzione della materia organica, determinata dal passaggio del fuoco, peggiora la struttura del terreno forestale e di conseguenza la sua capacità di trattenere l'acqua. Ne deriva una maggiore aridità degli strati superficiali che rende più difficoltose le condizioni di vita dei microrganismi. C'è poi un'altra conseguenza ed è legata al dissesto idrogeologico. Infatti l'assenza di piante e arbusti, con le loro radici, crea un effetto di distacco di costoni rocciosi e ampie zolle di terra. In pratica aumenta a dismisura il pericolo di frane.

“Il nostro territorio – dicono i segretari provinciale di Uila Uil, Fai Cisl e Flai Cgil, rispettivamente Tommaso Macaddino, Massimo Santoro e Giacometta Giacalone - per le sue caratteristiche, per il caldo intenso che dura molti mesi, e, purtroppo, per la mano dei piromani è spesso soggetto a roghi che ne devastano le bellezze naturali”. Una scuola alcamese intanto si è offerta di “adottare” una porzione della riserva. Il preside dell'istituto magistrale “Allmayer”, Vito Emilio Piccichè, annuncia l'iniziativa: “Ci mettiamo a disposizione delle autorità competenti, affinché una parte della pineta venga assegnata alla nostra istituzione scolastica per l'opera di rimboschimento, a cui daremo un contributo sin da oggi”. Ma il danno è anche economico: la Provincia Regionale di Trapani, che è l'ente gestore della Riserva, ha speso 250.000 euro per il “parco avventura”, cioè per la creazione, all'interno della stessa Riserva, di percorsi ludici e sportivi. L'incendio ovviamente terrà lontani turisti e cittadini: addentrandosi nell'area distrutta dalle fiamme ancora oggi c'è un insopportabile odore acre.

Il sindaco di Alcamo chiama a raccolta le forze dell'ordine

ALCAMO (TP) - A seguito dell'incendio che ha devastato la Riserva del Monte Bonifato, il sindaco di Alcamo

***è ormai strage di riserve nel trapanese. Dopo lo Zingaro, tocca a Monte Bonifato***

Sebastiano Bonventre ha firmato l'ordinanza che obbliga i cittadini proprietari di terreni presso la montagna a bonificare tutto entro qualche giorno. Il primo cittadino, nel condannare ulteriormente il grave atto incendiario che ha colpito la Riserva, ringrazia quanti nei giorni scorsi si sono prodigati per spegnere le fiamme e riportare la situazione alla normalità: "La Protezione Civile Comunale – dice Bonventre - ha svolto un egregio lavoro coordinando tutte le azioni insieme ai Vigili del Fuoco e alla Forestale, affinché le operazioni di soccorso fossero il più tempestive possibile". Lo stesso sindaco ha incontrato al palazzo di città i responsabili della Provincia, Ente gestore della Riserva, della Forestale, dei Vigili del Fuoco e delle forze dell'ordine preposte, nonché alcuni rappresentanti dei cittadini proprietari di case sul Monte Bonifato, insieme al Comandante della Polizia Municipale, Giuseppe Fazio, il dirigente dei Servizi Tecnici del Comune e gli assessori Gino Paglino, Massimo Fundarò e Gianluca Abbinanti per fare il punto della situazione, quantificare i danni alla riserva e pre-riserva e soprattutto, decidere le misure da attivare, ognuno per le proprie competenze, nel prossimo futuro per scongiurare il ripetersi di eventi di tale portata.

"La protezione della Riserva – aggiunge Bonventre - è il fine ultimo che coinvolge tutti in un'azione comune". "Un disastro annunciato – hanno detto nel corso della riunione alcuni abitanti della zona – perché gli impiegati della Forestale non lavorano più e la Riserva non ha ricevuto dalla Provincia alcuna manutenzione".

***I danni del maltempo di sabato 13 a Scicli Il censimento dell'ufficio comunale di protezione civile, diretto dal geom. Ignazio Fiorilla***

I danni del maltempo di sabato 13 a Scicli Il censimento dell'ufficio comunale di protezione civile, diretto dal geom. Ignazio Fiorilla - Radio RTM Modica

**Radio Rtm**

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

I danni del maltempo di sabato 13 a Scicli Il censimento dell'ufficio comunale di protezione civile, diretto dal geom. Ignazio Fiorilla

scritto il **16 ott 2012** nella categoria: **Cronaca**

Pubblicata alle ore 19:27:17 - Fonte: redazione - 38 letture - nessun commento.

L'ufficio comunale di protezione civile di Scicli fa la conta dei danni dopo la tromba d'aria di sabato 13, che ha investito la città e la sua fascia costiera.

Sabato pomeriggio si è dato priorità agli interventi di svuotamento degli scantinati, garage e magazzini e al ripristino della viabilità principale. Una cabina di regia con la Prefettura e i vigili del fuoco di Ragusa, e la polizia municipale di Scicli ha permesso di coordinare gli interventi.

L'amministrazione comunale invita i cittadini a rappresentare con apposite segnalazioni le criticità rilevate nell'occasione della tromba d'aria, all'Ufficio URP del comune di Scicli, al fine di un preliminare censimento dei danni arrecati alla proprietà privata, distinguendo i danni all'agricoltura che deve essere presentata apposta segnalazione alla Condotta Agraria di Scicli.

***bellolampo, sotto sequestro una vasca della discarica***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

*Pagina VII - Palermo*

Il provvedimento

Bellolampo, sotto sequestro una vasca della discarica

DOPO l'incendio del luglio scorso, le condizioni della discarica di Bellolampo restano critiche. Sabato, i carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico hanno sequestrato la quinta vasca, in cui si è verificata una frana del fronte dei rifiuti. Il 3 ottobre, anche i tecnici della Provincia e dell'Arpa avevano messo in risalto durante un sopralluogo «il peggioramento delle condizioni» di una delle strutture che accoglie i rifiuti della città. Proprio per questa situazione, la quinta vasca è attualmente inutilizzata. Ma, adesso, della situazione di Bellolampo intende occuparsi anche la Procura di Palermo, che già indaga sul misterioso incendio di fine luglio, provocato da un'azione ben organizzata, che ha appiccato il fuoco in cinque punti diversi della discarica. Venerdì, il sostituto procuratore Geri Ferrara ha ascoltato come testimone il direttore generale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco. In settimana, proprio alla Protezione civile, si terrà una nuova riunione sulla situazione di Bellolampo. La relazione della Provincia e dell'Arpa, anticipata sabato da

Repubblica,

mette in evidenza una situazione drammatica nella discarica di Palermo, soprattutto per l'eccessiva presenza di percolato, che rischia di tracimare a valle e di infiltrarsi nelle falde acquifere.

s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Trapani, Maltempo. Attivati piani di protezione civile. Il Sindaco invita la cittadinanza a segnalare preventivamente si***

tuazioni di possibile pericolo

**Sicilia News 24**

*"Trapani, Maltempo. Attivati piani di protezione civile. Il Sindaco invita la cittadinanza a segnalare preventivamente si"*

Data: **16/10/2012**

Indietro

Trapani, Maltempo. Attivati piani di protezione civile. Il Sindaco invita la cittadinanza a segnalare preventivamente situazioni di possibile pericolo **di redazione**

Dal Comune di Trapani rendono noto che 14 Ottobre 2012 - L'allerra meteo prevede che nella tarda serata di domani 15 Ottobre sulla nostra città si abatteranno forti rovesci. A livello locale si prevede pioggia per tre ore continuative che potrebbero provocare allagamenti in alcune zone della città. Il sindaco, al di là dei provvedimenti preventivi e urgenti e dell'apprezzata offerta di aiuti concreti da parte del Comune di Erice, ha attivato i piani di protezione civile e chiede la collaborazione della cittadinanza perché siano adottate tutte le misure idonee a contenere i disagi e le conseguenze di un evento eccezionale, segnalando da subito e preventivamente le situazioni di possibile pericolo.

Condividi

< Prec Succ >

***Governo, Terremoto, Monti firma decreto ripartizione fondi*****Sicilia News 24**

*"Governo, Terremoto, Monti firma decreto ripartizione fondi"*

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Governo, Terremoto, Monti firma decreto ripartizione fondi

**di redazione**

Roma, 16 Ottobre 2012 Terremoto, Monti firma decreto ripartizione fondi Oltre 91 milioni di euro derivanti dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e movimenti politici Il Presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato il decreto per la ripartizione dei fondi a favore delle Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo) colpite da eventi sismici. Le risorse ammontano ad oltre 91 milioni di euro e derivano dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici (articolo 16, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96). In particolare sono interessati dal provvedimento i comuni colpiti dal terremoto nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio 2012 a cui sono destinati oltre 61 milioni di euro; i comuni dell'Umbria a causa del sisma del 15 dicembre 2009 a cui sono destinati 20 milioni di euro, e, infine, gli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila e gli altri comuni a cui sono destinati 10 milioni di euro. Il decreto sar' a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. '

[Condividi](#)

[< Prec](#) [Succ >](#)

Ìk

***Alcamo, rientrano nelle proprie abitazioni le famiglie evacuate da Monte Bonifato*****Sicilia News 24**

*"Alcamo, rientrano nelle proprie abitazioni le famiglie evacuate da Monte Bonifato"*

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Alcamo, rientrano nelle proprie abitazioni le famiglie evacuate da Monte Bonifato

**di redazione**

Il distacco di un grosso masso sul versante est di Monte Bonifato ha creato momenti di paura ad Alcamo, dove la Prefettura di Trapani ha disposto l'evacuazione di 17 abitazioni in contrada Tre Noci. Dopo il devastante incendio che ha colpito l'area verso la fine di settembre, si era subito parlato di un possibile rischio per la tenuta del terreno. Venerdì pomeriggio, la pioggia, probabilmente ha contribuito a far staccare il masso, che per fortuna, si è fermato incastrandosi tra gli alberi. Lo sgombero ha coinvolto in tutto 62 persone che hanno potuto scegliere se dormire altrove o la sistemazione in Hotel a carico del comune. Solo in 5 hanno preferito la struttura alberghiera. Per la messa in sicurezza della zona è stato istituito il Coc, Centro Operativo Commissariale, una struttura di supporto e coordinamento. Per tutta la giornata di ieri sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza con il supporto di protezione civile, tecnici comunali, vigili del fuoco del nucleo speciale alpino e fluviale, carabinieri, polizia, la Provincia di Trapani, Asp e Croce Rossa, oltre ad alcuni esponenti dell'amministrazione. La Prefettura di Trapani ha seguito le operazioni in contatto telefonico. Il grosso masso è stato imbracato con corde d'acciaio che lo tengono fermo. Terminati gli interventi, i 62 residenti che avevano dovuto abbandonare le abitazioni, ieri sera sono tornati a casa. Anche se la paura resta.

[Condividi](#)

[< Prec](#) [Succ >](#)

***Bellolampo. Sotto sequestro la quinta vasca della discarica*****Sicilia News 24**

*"Bellolampo. Sotto sequestro la quinta vasca della discarica"*

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Bellolampo. Sotto sequestro la quinta vasca della discarica

**di redazione**

Il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri ha messo i sigilli alla quinta vasca della discarica di Bellolampo, nella quale nei giorni scorsi si è verificata una frana nel fronte dei rifiuti. Anche i tecnici della provincia e dell'Arpa il 3 ottobre avevano constatato durante un sopralluogo il peggioramento di una delle strutture che accoglie i rifiuti della città di Palermo ma anche l'eccessiva presenza di percolato, che rischia di traboccare a valle e di infiltrarsi nelle falde acquifere. Perciò la situazione di Bellolampo sarebbe drammatica. Per smaltire il liquido residuo che si forma con la decomposizione dei rifiuti in discarica, occorrono 7 milioni di euro secondo le indicazioni contenute nel nuovo bando pubblicato dall'Amia. Delle condizioni di Bellolampo si occupa pure la Procura di Palermo che già indaga sull'incendio di fine luglio, provocato da un'azione criminale; il fuoco infatti è stato appiccato in cinque punti diversi dell'impianto. E' stato ascoltato come testimone dal sostituto procuratore Geri Ferrara, il direttore generale della Protezione Civile, Pietro Lo Monaco, e proprio nella sede della Protezione Civile in settimana si terrà una nuova riunione sulla situazione di Bellolampo.

Condividi

[< Prec](#) [Succ >](#)

***Trapani, Maltempo. Proseguono gli interventi di sicurezza. Il Sindaco ringrazia i cittadini per la collaborazione***

**Sicilia News 24**

*"Trapani, Maltempo. Proseguono gli interventi di sicurezza. Il Sindaco ringrazia i cittadini per la collaborazione"*

Data: **17/10/2012**

[Indietro](#)

Trapani, Maltempo. Proseguono gli interventi di sicurezza. Il Sindaco ringrazia i cittadini per la collaborazione **di redazione**

Dal Comune di Trapani rendono noto che 16 Ottobre 2012 - L'allerta meteo per la serata di ieri, se fortunatamente non si è rivelato di difficile gestione, ha consentito all'Amministrazione Comunale di verificare la corretta esecuzione dei lavori di pulizia di caditoie e tombini, la funzionalità delle pompe di sollevamento e l'efficienza del sistema di protezione civile, con riguardo anche alla piena e sorprendente collaborazione della cittadinanza, che ha accolto l'invito, diffuso sin da domenica scorsa, a segnalare preventivamente situazioni di possibile pericolo. Al di là degli interventi che l'Amministrazione continuerà ad effettuare per garantire la sicurezza, il Sindaco ringrazia i cittadini per la collaborazione offerta con grande responsabilità e senso civico.

[Condividi](#)

[< Prec](#) [Succ >](#)

***In arrivo il maltempo scatta stato di allerta***

La Sicilia - Enna - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

protezione civile

In arrivo il maltempo

scatta stato di allerta

Martedì 16 Ottobre 2012 Enna, e-mail print

f. g.) La protezione civile nazionale ha lanciato lo stato di allerta per tutta la Sicilia, in quanto si prevedere l'arrivo di piogge pericolose. Già la protezione civile e i volontari di protezione civile del presidente Pino Vallone e del comandante Lorenzo Colaleo, presidente regionale dell'Anaps, sono in stato di allerta. Enna non è dotata attualmente di un piano di protezione civile ma di un piano speditivo. Da dicembre si comincerà a lavorare per il piano di protezione civile sulla base delle indicazioni che sono arrivate dai tecnici. Il capo della protezione civile, Gabrielli, ha sostenuto che ogni comune deve dotarsi di un piano di protezione civile e che lo stesso deve essere portato a conoscenza di tutti i cittadini in modo da sapere come si deve comportare nel momento in cui si verificano queste situazioni pericolose con piogge intense, grandine, vento forte che possono mettere in difficoltà la collettività. A Enna e in provincia già c'è grande attenzione perché il maltempo viene atteso tra oggi e domani, quindi essere nelle condizioni di intervenire in caso di estrema necessità. Nel territorio ennese il pericolo maggiore è la viabilità provinciale che è in pieno degrado e che potrebbe portare all'isolamento di qualche comune visto che i collegamenti sono legati proprio alle strade provinciali.

16/10/2012

*Sì all'allerta, ma evitare di gridare «al lupo al lupo»*

La Sicilia - I FATTI - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

Sì all'allerta, ma evitare  
di gridare «al lupo al lupo»

Martedì 16 Ottobre 2012 I FATTI, e-mail print

Maria Ausilia Boemi

C'erano una volta le cellule in biologia: e queste non facevano paura. Poi sono arrivate le cellule terroristiche degli anni di piombo: e quelle sì che spaventavano. Ora, ad aumentare lo stress degli italiani, già provati da un'estate resa torrida dai vari anticicloni dagli altisonanti nomi mitici, sono arrivate le "cellule temporalesche" di Cleopatra, primo ciclone autunnale, per cui sono stati previsti allagamenti, frane e smottamenti ma che, fortunatamente, pare si stia risolvendo, in linea di massima, in una normale perturbazione autunnale. Con piogge che tuttavia possono riuscire a fare danni, anche gravi, perché insistono su un territorio devastato. O perché si concentrano, a causa dei cambiamenti climatici, come flash d'acqua in un ristretto lasso di tempo e spazio. E allora? La parola d'ordine resta prevenzione. Non della pioggia, ovviamente, ma del degrado del territorio che quella precipitazione può trasformare in pochi istanti in disastro. Fatto sta che da giorni sull'Italia aleggia l'allerta maltempo. Troppa prudenza o allarmismo ingiustificato? Adeguato stato di allerta o controproducente grido "al lupo al lupo" che rischia, alla lunga, come nella favola, di rimanere inascoltato proprio nel momento del reale pericolo?

Se la Protezione civile difende la propria decisione di lanciare l'allerta («Non ci preoccupa - ha sottolineato il suo capo Franco Gabrielli - chi dice che abbiamo esagerato. L'anno scorso ci sono stati 50 morti per il maltempo. La prima cosa che conta è portare a casa la pellaccia. Dunque, diciamo no agli allarmismi ma anche all'indifferenza. La cautela è necessaria, bisogna prepararsi»), non ha dubbi neanche Antonio Sanò, direttore del portale Ilmeteo. it, intervistato dall'Adnkronos: «L'allarme meteo che viene lanciato dalla Protezione civile non solo è giustificato, ma è necessario - spiega - perché viviamo in un Paese con molte regioni a rischio alluvionale, dato che il territorio ha forti criticità dal punto di vista idrogeologico e legate all'urbanizzazione». «Il problema - avverte l'esperto - non è la quantità di pioggia prevista dai meteorologi, ma l'intensità delle precipitazioni entro un dato tempo. Se i 50 millimetri previsti cadono in sei ore non fanno danni, mentre se le precipitazioni sono concentrate in 30 minuti o un'ora possono provocare disagi o allagamenti, e paralizzare gli spostamenti. Allo stato attuale, c'è una difficoltà scientifica non tanto a prevedere quanto poverà, ma in quanti minuti si verificherà l'evento». Perciò il «timore degli addetti ai lavori è motivato anche dal fatto che si riescono a individuare le regioni, ma non si riesce a prevedere il punto in cui si verificano questi "flash d'acqua". Anche in considerazione di questo tipo di rischio, è stata data l'allerta». «La perturbazione di queste ore - fa notare Sanò - è simile a tante altre che si sono verificate in passato e non deve creare allarmismi o panico, come se arrivasse un uragano. L'anno scorso si sono verificati disagi dopo eventi non particolarmente intensi: questo dimostra che il nostro territorio è debole ma anche che bisogna intensificare la prevenzione». Occorre quindi monitorare i corsi d'acqua, combattere gli abusi edilizi, mettere mano alla manutenzione di una rete fognaria inadeguata o ostruita: «Insomma - conclude Sanò - non prendiamolocela solo con la pioggia».

Anche per Andrea Giuliani, meteorologo del Centro Epsom Meteo, intervistato sempre dall'Adnkronos, le «condizioni perché ci siano fenomeni estremi ci sono tutte. L'allerta è giustificata, perché il meteorologo porta alla gente la previsione più probabile, ma la Protezione civile ha lo scopo di tutelare la popolazione e mettere in sicurezza il territorio. E dunque alzare l'attenzione è più che giustificato. Non è solo una questione se andare o meno al mare nel fine settimana. Le piogge violente rischiano di causare disagi nelle grandi città, quindi occorre stare attenti».

A parlare invece di esagerato allarmismo è il meteorologo Daniele Cat Berro, della Società meteorologica italiana: «C'è

### *Sì all'allerta, ma evitare di gridare «al lupo al lupo»*

«stato un eccessivo allarmismo da parte di alcuni siti di informazione meteo», sostiene infatti in un'intervista all'Ansa. «Per quanto ci riguarda - aggiunge - già ieri (domenica, ndr) noi avevamo "smorzato" i toni, parlando di una perturbazione in fase di attenuazione». A contribuire all'«ingiustificato allarmismo» per il maltempo, secondo Cat Berro, «ci sono stati anche gli allagamenti registrati a Napoli venerdì scorso. Con l'arrivo previsto di un'altra perturbazione si è gridato "al lupo al lupo"». «Allagamenti e disagi - aggiunge - potranno verificarsi: è difficile dire dove esattamente, perché sono estremamente circoscritti». E la caratteristica di questi temporali, spiega ancora il meteorologo, «è anche il loro verificarsi improvvisamente: si tratta infatti di "celle" temporalesche che si possono spostare rapidamente a causa della velocità dei venti».

Per Paolo Sottocorona, meteorologo di "Omnibus" su La7, «le carte danno una situazione di maltempo marcato. Ci si misura con questo cielo e in queste situazioni l'allerta è sicuramente dovuta. Purché non diventi allarmismo», sottolinea però in una intervista all'Adnkronos. «Data l'intensità del maltempo - spiega - tutto dipende poi dalle infrastrutture e da come ci si attrezza. Il problema è in primis quello degli allagamenti, e quindi dipende da come sono fatti e mantenuti strade o sottopassaggi. Se i tombini sono ostruiti, si può alzare in pochi minuti mezzo metro d'acqua». Dunque, «se certe situazioni possono creare rischi o danni potenziali, è giusto mettere sull'avviso la popolazione. Evitando però di fare terrorismo e senza alzare continuamente la soglia di attenzione, o si finisce per gridare "al lupo al lupo". Il rischio è che la gente non segua più gli "allarmi eccezionali" con le previsioni da finimondo che si dissolvono al sole».

«Bisogna dare il giusto livello di allarme -sottolinea insomma Sottocorona -. Attenti però a non esagerare per prudenza. E soprattutto puntare a responsabilizzare le persone, attraverso un'informazione mirata».

«Ormai le previsioni meteorologiche sono attendibili al 90% soprattutto nelle prime 24-48 ore, ma soprattutto sugli eventi estremi dobbiamo prima diffondere le "istruzioni per l'uso" perché se la gente non sa come si usa una previsione, quali sono i suoi limiti e come comportarsi, purtroppo abbiamo solo chiacchiere del tipo "tutto o niente", "o apocalisse o tutto va bene"», spiega dal canto suo a Labitalia anche Luca Mercalli, presidente della Società meteorologica italiana, ripreso dall'Adnkronos. «Ci si dimentica che la prevenzione migliore - aggiunge - la si fa nei periodi di calma: è in questi periodi che si fanno la manutenzione del territorio e le lezioni nelle scuole per spiegare alle persone come ci si comporta. C'è sempre l'emergenza del giorno prima e mai la prevenzione a lungo termine. In Italia non si fa cultura del rischio e quindi si tende a trattare tutto in modo sensazionalistico». Mercalli cita come esempio di educazione mancata al rischio «i molti casi in Italia negli ultimi 10 anni di persone morte nei sottopassaggi allagati. Ma queste informazioni vanno date quando splende il sole, in modo tale che quando c'è il momento di emergenza tutti sappiano cosa fare. Dopo l'alluvione di Genova, ad esempio, è successo qualcosa? Non è stato fatto niente».

E che non ci sia nulla di buono da attendersi lo sottolinea ancora una volta il capo della Protezione civile, Gabrielli: questa prima perturbazione autunnale, ha avvertito, «è solo un antipasto di quanto succederà nei prossimi mesi: bisogna quindi prepararsi adeguatamente, evitando di entrare in un loop di panico. Che piova o no a noi interessa fino a un certo punto. Quello che conta sono gli effetti al suolo che possono essere estremi in un Paese fragile come l'Italia. Dove ci sono Comuni che non hanno ancora un piano di protezione civile». Tutti, quindi, sono avvertiti. Tuttavia, anche se tutti sanno cosa ci aspetta e che prevenire è certamente meglio che curare - e spesso costa anche meno - è difficile mettere in pratica questa massima in periodi di grande magra e di scandalosi sprechi come questi...

16/10/2012

***Campagna di prevenzione del rischio sismico a Niscemi***

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Campagna di prevenzione del rischio sismico a Niscemi

Martedì 16 Ottobre 2012 CL Provincia, e-mail print

Niscemi. I volontari della Prociv-Anpas, hanno allestito sabato e domenica in piazza Vittorio Emanuele dei punti informativi nell'ambito della seconda campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico denominata "Terremoto - Io non rischio".

Presenti all'iniziativa in piazza, promossa dal Dipartimento di Protezione Civile e dall'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e con il Consorzio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica, anche Alessandra Calcara, funzionario del Dipartimento nazionale di Protezione civile di Roma ed il sindaco Francesco La Rosa.

«Il Dipartimento nazionale di Protezione civile e l'Anpas - ha detto Alessandra Calcara - hanno ritenuto importante intensificare l'informazione preventiva sul rischio sismico verso le popolazioni dei comuni coinvolti. E ciò per fare in modo che possano essere applicati in caso di terremoti da parte dei cittadini tutti i comportamenti corretti, evitando anche di farsi prendere dal panico».

Il sindaco ha aggiunto: «l'Amministrazione comunale sostiene queste iniziative volte alla prevenzione ed all'informazione pubblica e supporta tutte le associazioni che in città sono impegnate nel volontariato di Protezione civile».

Rosario Ristagno, presidente della Prociv-Anpas, ha puntualizzato che durante la due giorni sono stati distribuiti ai cittadini anche i pieghevoli contenenti il Piano comunale di Protezione civile.

Alberto Drago

16/10/2012

*E Cleopatra stavolta dà buca al sindaco di Roma Gianni Alemanno*

La Sicilia - monografica - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: 16/10/2012

Indietro

E Cleopatra

stavolta dà buca

al sindaco di Roma

Gianni Alemanno

In attesa del ciclone che non arriva, su Twitter si scatena l'ironia che prende di mira soprattutto il primo cittadino

Martedì 16 Ottobre 2012 monografica, e-mail print

Anna Rita Rapetta

Uno scroscio di pioggia a metà mattinata, poi un'imbarazzante sole comincia a scaldare i romani. Impermeabili, ombrelli e calosce si fanno ingombranti. Allarme rinviato. Pioverà in serata. Così, in attesa che Cleopatra passi sulla Capitale, su Twitter si scatena l'ironia. Il più bersagliato è il sindaco Gianni Alemanno che si ritrova a fronteggiare l'ennesima emergenza maltempo. Ma ce n'è per tutti, dalla Protezione civile «che ora se gratta la pancia», alla famigerata regina delle perturbazioni che, si sa, «nei giorni di ciclone non è poi sto granché». E ovviamente non poteva mancare una rassegna di riferimenti al "caso Fiorito". Perché er Batman, da buon politico, pur di continuare la sua attività «avrebbe acquistato subito una moto d'acqua», e in ogni caso ci aveva visto lungo perché «dopo il Suv aveva ordinato un'Arca». #Cleopatra ed #eventoestremoaroma diventano gli hashtag del giorno.

«Ma insomma, Cleopatra dovrebbe arrivare in metro e scendere a Piramide (fermata della linea B, ndr), giusto? », scrive Peaceching. «Cleopatra arriverà a Roma. Per una bella rimpatriata a Cinecittà», scherza la PausaCaffé.

«Cleopatra bloccata a Lampedusa senza permesso di soggiorno. Casa Pound si dice soddisfatta», twitta Asteroidemartina.

«Anche oggi è stato confermato che le donne sono sempre in ritardo! », ironizza Franco e Francesco incalza: «L'ultima volta che era stata in Italia Cleopatra aveva creato meno aspettative!!! ».

Sul social network spopola la foto di Alemanno che vende ombrelli e romani rimasti a casa per evitare l'annunciata catastrofe perdendosi una giornata di sole si sfogano twittando.

«Alema' me sa che Cleopatra t'ha dato buca». «Alemanno tranquillo non può non piovere per sempre... ». «Alemanno va sul sicuro: "Romani, occhio: dalle 19 non ci sarà più il sole"». «A questo punto è sicuro. Qualunque cosa succeda Alemanno non condurrà mai "Che tempo fa"».

C'è chi immagina in sindaco barricato in Campidoglio a fare la danza della pioggia «per poter dimostrare a tutti che stavolta è preparato», c'è chi «vede volare metereologi fuori dalle finestre del Campidoglio, e senza Redbull».

I piani sono cambiati. «La perturbazione è in ritardo: è bloccata sul raccordo». Allora si passa ai programmi alternativi:

«Alemanno: "Alle otto guerra di gavettoni all'ultimo sangue co' le pompe dei pompieri: vince chi se bagna de meno! Dajeee!!! "», twitta AnnaPeppa. «Tonnellate di sabbia distribuite ai romani. Alle 18 arrivano gli ombrelloni. Alle 19 happy hour», le fa eco Andrea.

E visto che quando la Protezione civile a parlato di evento estremo non ha specificato di cosa si trattasse, si scatena una ridda di improbabili situazioni. «Fiorito s'è gettato dal 39esimo piano del Palazzo della Regione e ha frantumato la barriera del suolo». «Ho visto un pariolino alla guida di una fiat punto del '97». «Ci son i monumenti che fan le foto ai cinesi».

C'è anche chi non ha voglia di scherzare e commenta amareggiato: «In Inghilterra quando piove tanto si chiama autunno. In Italia diluvio, catastrofe, emergenza, anche Cleopatra... si mangiano i soldi manutenzione».

16/10/2012

*C'è una situazione di pericolo*

La Sicilia - Prima Agrigento - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: 16/10/2012

Indietro

Villaggio Mosè

C'è una situazione di pericolo

Martedì 16 Ottobre 2012 Prima Agrigento, e-mail print

Serio rischio di pericolo ambientale e idrogeologico al Villaggio Mosè, nella zona adiacente Piazza del Vespro. Il Comune non ha ancora alzato un dito per l'inconveniente che persiste da almeno 12 mesi.

Circa un anno fa, la Protezione civile, dopo aver effettuato un meticoloso sopralluogo, aveva informato il Comune di Agrigento sulla situazione di pericolo, molto probabilmente originata dal canale di gronda, che ai tempi fu costruito dal Genio Civile per la captazione delle acque della sovrastante collina.

Ed è proprio questo canale, nato come mezzo di protezione del centro abitato, a rappresentare il problema perché divenuto covo di spazzatura, erbacce e detriti che naturalmente ne hanno compromesso la funzionalità.

In tal modo il canale non permette la raccolta e il deflusso delle acque; tra l'altro al suo interno ristagnano anche le acque nere. "Un inconveniente- scrivono in una nota i cittadini - che per la Protezione Civile pregiudica la salute pubblica e costituisce rischio idraulico per le aree immediatamente a valle, per cui da tempo si sarebbe dovuto intervenire con lavori di manutenzione necessari e urgenti che, come è stato ribadito dal Genio Civile, sono di competenza e a carico del Comune".

La situazione di degrado e pericolo è stata confermata da più parti: dal Genio Civile, dalla Provincia Regionale, dalla Polizia Municipale e da Girgenti acque. Sono stati effettuati diversi sopralluoghi e tutti hanno confermato l'esistenza della problematica.

"... il Comune non ha preso in considerazione il problema e i tecnici comunali - concludono i cittadini- non hanno dato alcun seguito alle segnalazioni degli abitanti della zona e degli altri enti".

Chiara Mirota

16/10/2012

ìk

## *Solo il 5% dei Comuni siciliani ha redatto i piani di emergenza*

La Sicilia - I FATTI - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

Solo il 5% dei Comuni siciliani  
ha redatto i piani di emergenza

Entro il 31 dicembre tutti dovranno adeguarsi, ma non ci sono sanzioni per gli inadempienti

Martedì 16 Ottobre 2012 I FATTI, e-mail print

Palermo. «Soltanto il 5% dei Comuni siciliani ha redatto finora i Piani comunali e intercomunali di Emergenza previsti dalla legge 100 del 12 luglio 2012 di riforma della Protezione civile. Ma entro il prossimo 31 dicembre tutti dovranno adeguarsi alla norma nazionale». A denunciare il dato allarmante è stato il direttore regionale della Protezione civile, ingegnere Pietro Lo Monaco, che ha inviato negli ultimi quattro mesi ben 3 circolari a tutti i sindaci dell'Isola, e per conoscenza ai prefetti e ai presidenti delle Province.

Con queste circolari Lo Monaco ha sollecitato i primi cittadini siciliani a predisporre questo importante strumento di pianificazione che servirà anche a illustrare alla popolazione come difendersi dai rischi naturali quali incendi, terremoti, alluvioni che potrebbero colpire il territorio. «Sono davvero pochissimi i Comuni finora in regola con la normativa nazionale - ha aggiunto Lo Monaco -. Anche se la maggioranza degli enti locali è inadempiente alla legge, e anche se si dovrebbero adeguare entro l'anno, i termini non sono perentori. In pratica - ha precisato - se non si adeguano in tempo, non c'è una norma che prevede una sanzione». Un paradosso, insomma: si tratta di un onere importante a cui i sindaci devono ottemperare con immediatezza, ma allo stesso tempo, non è prevista una sanzione a chi non rispetta la legge. Nel frattempo, però, la Protezione civile regionale si sta muovendo per sollecitare le amministrazioni comunali attraverso opere di sensibilizzazione: «Stiamo già provvedendo in molte scuole siciliane a sensibilizzare i docenti e anche i discenti, anche quelli più piccoli, dei vari rischi (sismici, idrogeologici, e gli incendi) cui è sottoposto il territorio siciliano. Occorre affrontare la questione modificando la percezione culturale di questi problemi - ha evidenziato Lo Monaco -. È questo il messaggio che vogliamo dare. Non basta solo l'adozione di un Piano scritto su un foglio di carta: occorre prendere coscienza delle vulnerabilità del territorio isolano».

Il direttore regionale della Protezione civile ha ricordato inoltre ai sindaci, nel loro ruolo di Autorità locali di protezione civile, che «non basta chiamare o chiedere aiuto solo quando si ha bisogno, per incendi, terremoti o altri disastri naturali. Bisogna - ha precisato - anche mettere a disposizione della protezione civile strutture, autobotti e altri mezzi utili. Daremo comunque la nostra collaborazione - ai Comuni che lo chiederanno - per la stesura dei Piani».

I Piani comunali, una volta redatti o aggiornati, dovranno essere trasmessi al Settore regionale della Protezione civile, alle prefetture ed alle Province territorialmente competenti. Ovviamente dovranno riguardare, oltre il rischio sismico, anche gli altri rischi prevalenti sul territorio. «L'obiettivo finale - ha concluso l'ingegnere Lo Monaco - sarà garantire l'efficacia applicativa degli strumenti pianificatori, nonché favorirne la massima divulgazione tra la popolazione interessata attraverso idonee attività informative e formative».

Davide Guarcello

16/10/2012

ìk

**«Mi hanno detto che volevano morire lì e allora li ho trascinati fuori»**

La Sicilia - Siracusa - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

il racconto di sebastiano formisano

«Mi hanno detto che volevano morire lì e allora li ho trascinati fuori»

Martedì 16 Ottobre 2012 Siracusa, e-mail print

seby formisano Gli eroi esistono, non hanno l'aspetto di quelli che troviamo sui fumetti, ma quello di un uomo che trova in sé la forza e il coraggio necessari per salvare la vita a una coppia di anziani intrappolati nella loro casa in fiamme. Si chiama Sebastiano Formisano il giovane che è tempestivamente intervenuto per prestare soccorso ai due vecchietti che abitano al secondo piano di via Rocco Pirro, in Ortigia.

«Ero davanti al mio negozio, in via Caovur a pochi passi dalla casa che ha preso fuoco - racconta Formisano - ho sentito un botto e poi la classica puzza di un incendio. Ho subito afferrato l'estintore che tengo nel mio esercizio e sono andato di corsa in via Pirro. Ho visto che il fumo proveniva dal secondo piano e sono entrato nel palazzo. La porta era aperta ed entrando ho visto i due anziani seduti con le fiamme tutte intorno. Così, ho azionato l'estintore e ho detto loro di uscire subito, ma erano talmente presi dal panico che il signore inizialmente mi ha risposto "no, vogliamo morire qui". A quel punto ho capito che erano troppo traumatizzati per comprendere la gravità della situazione, non ho potuto far altro che afferrarli entrambi per le braccia fuori della casa in fiamme senza perdere altro tempo».

Nel frattempo, nelle palazzine adiacenti tutti i residenti sono scesi in strada spaventati per le fiamme che uscivano dall'appartamento con l'ovvia paura che l'incendio potesse propagarsi alle case vicine.

Estremamente preoccupati per l'incolumità di Formisano anche la moglie e la figlia. La paura è svanita dai loro occhi solo quando il giovane è uscito dal palazzo con i due anziani. Nel frattempo i vigili del fuoco che hanno prestato soccorso ai due pensionati che si sono seduti per strada, tra i vicini preoccupati per la loro salute.

Adesso la preoccupazione comune è quella su dove troveranno accoglienza i due anziani.

Barbara Bacci

16/10/2012

*Via ai lavori nel «costone maledetto»*

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Frana di Niscemi, si realizzano i gradoni di contenimento

Via ai lavori nel «costone maledetto»

L'opera ha un costo di 3 milioni e 200 mila euro. «Con questi interventi - dice Interlandi - verranno riviste le situazioni di un centinaio di immobili soggetti a esproprio e demolizione»

Martedì 16 Ottobre 2012 CL Provincia, e-mail print

Il cantiere per la messa in sicurezza del costone; Vincenzo Interlandi Niscemi. g. v.) Parte del costone compreso nel serpentone a rischio idrogeologico sta per essere messo in sicurezza, dopo contenziosi con alcuni proprietari di immobili, per ora "salvati", nel versante ovest dell'abitato. L'opera ha un costo stimato di 3 milioni e 200 mila euro. Il progetto prevede il consolidamento a mezzo di gradoni di contenimento, ma che allo stesso tempo mitigheranno i pericoli nella centralissima via Verdi.

«Con questo tipo di interventi verranno riviste le situazioni di un centinaio di immobili, descritti sul PPCST, soggetti ad esproprio per la demolizione - afferma Vincenzo Interlandi, 28 anni - figlio di uno dei proprietari degli immobili iscritti nella "lista nera" delle abitazioni da abbattere -. Qualcuno, infatti, aveva asserito che gli immobili, danneggiati o sani, dovevano comunque essere demoliti, perché previsto appunto dal PPCST - sottolinea Interlandi -. Alla luce degli ultimi eventi, i vincoli si modificano con appositi studi».

L'11 ottobre sono stati inseriti gli inclinometri che diranno la verità sulla consistenza del terreno, quindi, ora, si attende il responso delle perizie geotecniche che sono state effettuate. Interlandi, che ha acceso un contenzioso con il Comune di Niscemi, precisa: «Ciò che riguarda, poi, la parte giudiziaria, o meglio accertativa, ci siamo affidati alla Procura della Repubblica di Caltagirone, che cercherà di chiarire i "lati della vicenda". La famiglia Interlandi, per ora non soggia. Il sindaco La Rosa, il vice sindaco Meli, l'assessore Bennici hanno preso a cuore l'intera vicenda, non sbattendoci la porta in faccia come successo precedentemente - dice ancora Interlandi -. Questa amministrazione ha ascoltato la nostra situazione quando abbiamo illustrato i nostri dubbi e le perplessità in merito all'intera vicenda, le iniquità di indennità proposte dal Comune, l'impossibilità di trovare altro immobile che corrisponda alle nostre esigenze, la possibilità di poter ancora intervenire, qualora sia possibile. In particolare, l'assessore Bennici ha contattato e riascoltato i pareri dei tecnici incaricati e di tutto lo staff che si sono occupati della zona».

16/10/2012

***Alluvione al Goretti, arrivano gli «avvisi»***

La Sicilia - Prima Catania - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

rischio idrogeologico. Stamane in Procura il punto sull'indagine aperta sette mesi fa

Alluvione al Goretti, arrivano gli «avvisi»

Martedì 16 Ottobre 2012 Prima Catania, e-mail print

A sette mesi dall'apertura dell'inchiesta aperta sulle cause dell'ennesima alluvione della zona sud di Catania e in particolare del Villaggio Goretti, la Procura ha notificato agli indagati (ex amministratori pubblici e tecnici) gli avvisi di garanzia. Al centro dell'inchiesta che ipotizza reati di tipo "ambientale", la «puntuale» esondazione del torrente Forcile, che aveva una sua portata e che negli anni è stato "costretto" ad accogliere più acqua di quanto potesse contenerne. Sotto accusa anche il canale Fontanarossa, sul quale scaricano tutte le superfici dell'aeroporto e che nel marzo scorso è straripato sommergendo il Villaggio S. Maria Goretti.

All'epoca la Procura aprì un'indagine conoscitiva contro ignoti, ora i presunti responsabili dello scempio della Zona Sud di Catania hanno nome e cognome.

La procura ha acquisito una montagna di documentazione relativa a tutti i lavori di urbanizzazione che sono stati effettuati negli anni con le autorizzazioni del Genio civile dove sono conservati i progetti ambientali, edili, geotecnici, infrastrutturali, idraulici, e così via, adottati per l'area Sud di Catania.

Documentazione parallela è stata acquisita anche in tutti gli enti interessati da questi progetti, dal Comune alla Provincia, dall'aeroporto ai privati, che hanno realizzato strutture nell'area sotto osservazione.

Il procuratore, Giovanni Salvi, ha indetto per stamane a mezzogiorno, una conferenza stampa per fare il punto della situazione.

16/10/2012

**«Sia centro propulsore per tutta la città e luogo di comprensione del Concilio»**

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: 16/10/2012

Indietro

«Sia centro propulsore per tutta la città  
e luogo di comprensione del Concilio»

Martedì 16 Ottobre 2012 Catania (Cronaca), e-mail print

Da sinistra: padre Zito, l'arch. Amadore, l'arcivescovo Gristina, l'arch. Alberti, padre ... Pinella Leocata  
E' bastato aprire il portone perché la Badia di Sant'Agata si riempisse di turisti. E non solo perché la chiesa è a pochi passi da piazza Duomo e si affaccia sulla Cattedrale, ma anche perché è proprio di fronte all'ingresso principale, in via Vittorio Emanuele, che fanno sosta i bus e il trenino per i turisti. Così alle 11 - orario fissato per salutare la riapertura al pubblico dopo 8 lunghi anni di chiusura - una selva di persone ha invaso la chiesa e decine di mani alzate hanno fissato con il telefonino le immagini più suggestive, a partire dall'enorme ninfa centrale il cui lavoro di restauro ha comportato la ricostituzione di ben 4.500 pezzi mancanti. Ad illustrare l'attento e paziente lavoro di restauro un video e un cartellone esplicativo con le immagini del prima: umidità, lesioni, pezzi mancanti, stucchi caduti... L'effetto finale è davanti agli occhi di tutti, la chiesa restituita alla sua elegante e austera bellezza. Anche se, come spiega Giuseppe Amadore - l'architetto che ha curato il restauro - rimane ancora tanto da fare: il recupero dello splendido pavimento in marmo e quello degli altari in alcune parti sconnessi per la risalita di umidità dal suolo. Ma per questo saranno necessari altri fondi. Se la fruibilità è garantita, non è ancora chiaro quali saranno gli orari di apertura e, tanto meno, quando sarà riattivata al culto. Obiettivo che presuppone un nuovo apparato liturgico adeguato alle direttive conciliari, a partire dalla mensa centrale al posto dell'altare tridentino. In questa prospettiva - come assicura padre Signorello - la Diocesi ha assegnato l'incarico di progettare i nuovi arredi ad un artista sul cui nome viene mantenuto uno stretto riserbo. Ammesso che sia già stato scelto. E gli esperti, per evitare future polemiche, si premurano a fare un'avvertenza: «Che siano oggetti amovibili». Auguriamoci che la Curia ne faccia tesoro.

E così dovrebbe essere stando alle parole dell'arcivescovo Gristina che, prima della benedizione, ha voluto sottolineare l'importanza simbolica del lavoro di restauro fatto in sinergia positiva tra varie istituzioni - Sovrintendenza, Protezione civile, uffici della Curia - senza dimenticare il sostegno economico, 190.000 euro, dato dalla Conferenza episcopale italiana attraverso i fondi dell'8 per mille. Circostanza che l'arcivescovo ha voluto sottolineare per rivendicare la validità del modo in cui vengono utilizzati i fondi dati dai cittadini. «I risultati sono qui, al di là delle polemiche poco assennate». La restante parte - 440.000 euro - è stata messa a disposizione dall'arcidiocesi, e Gristina ha evidenziato quanto sia stata difficile per lui questa scelta, nell'attuale fase economica. Eppure lo ha ritenuto importante nella volontà, e speranza, che la Badia - anche per la sua collocazione - diventi «centro propulsore di slanci generosi verso la città», luogo storico di grande bellezza restituito alla fruizione collettiva «così come dovrebbero esserlo tutti gli altri splendidi monumenti cittadini», testimonianza di cosa sia «la responsabilità di custodirli e di valorizzarli». Per questo proprio dalla Badia, giovedì prossimo, partirà la processione che, nella nostra città, darà il via all'«Anno della fede». Uno spazio che l'arcivescovo Gristina vuole diventi punto di riferimento per lo studio e la comprensione del Concilio Vaticano II oggi drammaticamente dimenticato.

Ieri, intanto, si è riaccesa la vecchia polemica relativa alla colorazione della cupola che l'arch. Arturo Alberti - incaricato nel 2004 del restauro dell'esterno - decise di realizzare in un bianco assoluto allontanandosi - come ebbe a contestargli l'allora sovrintendente Gesualdo Campo - dalla bicromia tipica delle cupole del Barocco catanese in cui le «vele» sono di colore scuro e i costoloni chiari. L'arch. Alberti ha difeso la propria scelta sostenendo che, durante il restauro, «non fu trovata traccia di altri colori». «Così, in assenza di un piano del colore comunale, mi sono attenuto alle regole del restauro». A questa determinazione ha concorso anche l'aggettivo enfatizzato dei costoloni - ben 90 centimetri - segno, a

**«Sia centro propulsore per tutta la città e luogo di comprensione del Concilio»**

suo avviso, che il Vaccarini volesse dare rilievo al gioco delle ombre e fare vivere la cupola facendola «muovere con la luce del sole». La cupola nel suo complesso, poi - i quattro piloni, le ampie finestre, la merlettatura del cornicione - richiamerebbe il Baldacchino di San Pietro. «In realtà, dunque, sarebbe una cappella reliquaria, segno della devozione di Vaccarini a Sant'Agata in nome della quale rinunciò al suo compenso».

In apertura della giornata padre Gaetano Zito ha tenuto una dotta lezione sul monachesimo a Catania e, in particolare, sulla complessa storia del monachesimo femminile e di quello benedettino di cui questa splendida chiesa è espressione insieme al monastero che occupa tutto l'isolato e che, dopo l'Unità d'Italia, fu acquisito al patrimonio dello Stato ed utilizzato in vari modi. Se la chiesa è oggi della Diocesi si deve al vescovo Francica Nava che la riacquistò con proprie risorse personali a vantaggio della Chiesa di Catania.

16/10/2012

*Era assillato dalla Serit esce e non torna a casa*

La Sicilia - Ragusa - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

Era assillato dalla Serit

esce e non torna a casa

Martedì 16 Ottobre 2012 Ragusa, e-mail print

valentina raffa

Modica. Si è allontanato volontariamente dalla sua abitazione sabato scorso e da allora non vi ha più fatto rientro né si è fatto vivo con i familiari. Aurelio Alecci, imprenditore edile modicano di 45 anni, secondo quanto dichiarato dai suoi congiunti al momento della denuncia sporta presso la compagnia dei carabinieri di Modica, era in stato di stress emotivo quando è salito a bordo della sua auto, una Renault Megane SW, di colore grigio argento metallizzato, targata DA551ZW, lasciando la propria abitazione per non farvi più rientro.

Sabato l'uomo indossava un jeans di colore azzurro, una maglietta blu scura e scarpe da ginnastica blu. È alto 1,75 cm, di corporatura robusta, ha capelli radi e castani e occhi castani.

Pare che Alecci si sia allontanato per cercare di riflettere sulla situazione economica non felice venutasi a creare, che lo aveva gettato nella preoccupazione. L'arrivo di una serie di cartelle esattoriali da parte della Serit, con importi ingenti, infatti, l'aveva gettato nello sconforto.

Congiunture, queste, che, vista l'interruzione dei contatti da parte del 45enne con i suoi cari, ha preoccupato seriamente la famiglia Alecci, che, non vedendo rincasare il proprio caro, all'indomani dal suo allontanamento da casa si è rivolta ai militari dell'Arma di Modica, che hanno fatto scattare immediatamente le ricerche.

Impegnate in maniera congiunta tutte le forze dell'ordine operanti sul territorio della provincia. Sono state attivate tutte le procedure codificate nel Piano provinciale per le ricerche di persone scomparse predisposto dalla prefettura di Ragusa in attuazione delle direttive del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.

La Prefettura, a seguito della comunicazione da parte delle forze dell'ordine di quanto occorso, ha reso operativo il Piano presso la sede della polizia municipale di Modica, attivando il Punto di Comando Avanzato con tutte le unità di ricerca appartenenti alle forze dell'ordine, alla polizia municipale e ai vigili del fuoco. L'organismo sarà attivo in maniera permanente fino alla risoluzione della vicenda, per la quale le forze dell'ordine chiedono la collaborazione di tutti i cittadini perché, qualora abbiano visto l'imprenditore modicano o soltanto pensino di averlo visto o individuato, possano comunicarlo a qualsiasi forza dell'ordine.

Domenica pomeriggio c'è stata la convocazione al Comune di Modica da parte della Prefettura del Punto di Comando Avanzato. A coordinare i lavori il viceprefetto, Concetta Caruso. E anche ieri è stato convocato un tavolo interforze, svoltosi presso la Compagnia dei carabinieri di Modica, che l'ha coordinato, per decidere il modus operandi e la divisione delle mansioni tra le diverse forze dell'ordine.

I mezzi aerei del XII Nucleo Elicotteri dei carabinieri hanno setacciato il territorio nel tentativo di individuare l'automobile dell'imprenditore. Ci sono, infatti, fondati motivi per cui i militari dell'Arma ritengono che Alecci sia in salute fisica, magari in stato di stress emotivo, già evidenziato dai familiari al momento del suo allontanamento da casa. Forze dell'ordine e Protezione civile stanno effettuando controlli capillari su tutto il territorio e sono state utilizzate anche le unità cinofile per setacciare le zone periferiche e di campagna.

16/10/2012

***Il Leto per ampliare l'arenile Letojanni.***

La Sicilia - Messina - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: 16/10/2012

Indietro

Il Leto per ampliare l'arenile Letojanni.

Il Comune ha inoltrato agli organi interessati la richiesta per estrarre materiale dal torrente

Martedì 16 Ottobre 2012 Messina, e-mail print

Letojanni. Comincia a prendere corpo la possibilità che il materiale necessario per le operazioni di ripascimento della spiaggia, nell'ambito del progetto, riguardante i noti interventi di riqualificazione della stessa - nel tratto compreso fra il torrente Silemi e la zona del campo sportivo - venga asportato dall'alveo del principale corso d'acqua cittadino, il Leto. Un'opportunità, quella dell'attività estrattiva dal greto della struttura fluviale che, come si ricorda, era stata espressamente ipotizzata dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente in seno al nullaosta di Via (il Visto di impatto ambientale) con la raccomandazione, che, in fase di redazione del progetto definitivo, ci si potesse avvalere di quel materiale, sia in occasione dei lavori, che per i futuri interventi di manutenzione.

In funzione di ciò, l'Amministrazione comunale ha, pertanto, dato inizio nei giorni scorsi all'iter inerente l'effettivo ricorso all'attività estrattiva - tramite una nota, a firma del dirigente dell'Ufficio tecnico, Piero Bonsignore e del sindaco, Alessandro Costa - inviata alle autorità competenti per la richiesta di pareri e autorizzazioni. Un'operazione, questa, comportante un travaso di 35 mila metri cubi di sedimenti alluvionali, reso possibile dalla compatibilità granulometrica e chimico-fisico-batteriologica tra i depositi fluviali e il manto sabbioso del litorale, risultante da appositi esami di laboratorio, a cui sono stati posti dei campioni dei due siti interessati. Tale è, infatti, la quantità di materiale che il Dipartimento della Protezione civile prevede di dovere prelevare dal letto del torrente nei programmati lavori di svuotamento dello stesso, che interesseranno il segmento compreso tra via Danisi e la zona prospiciente la caserma dei vigili del fuoco. Si tratta di un intervento ambivalente, mirato da un lato a mettere in sicurezza l'infida fiumara - scongiurando, così, lo spettro di possibili esondazioni - e dall'altro a procurarsi, da una zona vicina, la materia prima per l'ampliamento dell'arenile, minacciato dall'incombente e deleterio fenomeno dell'erosione marina.

Il tutto con un grosso risparmio di pubblico denaro, non dovendo essere, nell'ambito dei due lavori, sopportati maggiori costi, derivanti dal reperimento dei sedimenti necessari in cave molto distanti e dal conferimento in discarica di quelli presenti nell'alveo del Leto.

Antonio Lo Turco

16/10/2012

### «L'ex discarica sta franando»

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

#### Sicilia, La

""

Data: 16/10/2012

Indietro

«L'ex discarica sta franando»

Serradifalco, l'ex assessore comunale Totò Alaimo denuncia un dissesto in contrada Martino

Martedì 16 Ottobre 2012 CL Provincia, e-mail print

Un tratto a valle dell'ex discarica di contrada Martino in cui ... Serradifalco. Una richiesta di intervento urgente nella discarica comunale dismessa di Contrada Martino è stata prodotta nella giornata di ieri dall'ex assessore Totò Alaimo. L'attuale responsabile delle problematiche ambientali del tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità ha segnalato l'esistenza di un vasto fenomeno franoso che, secondo lui, sta interessando la discarica dismessa di contrada Martino. La richiesta di intervento è stata inviata, oltre che al sindaco, anche all'Arpa Sicilia, all'Arpa di Caltanissetta, ai due dipartimenti, regionale e provinciale, della Protezione Civile, alla Provincia, alla Prefettura e al Genio Civile. La richiesta, per conoscenza, è stata anche inviata al Tavolo unico per lo sviluppo e la legalità per la provincia di Caltanissetta e alla Procura della Repubblica.

Nel documento Totò Alaimo richiede un intervento urgente parlando di «dissesto ambientale ed idrogeologico in corso di evoluzione nella discarica dismessa sita in contrada Martino». In particolare, Alaimo, che ha anche allegato alcune immagini alla sua richiesta, nella sua qualità di responsabile delle problematiche ambientali del tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità, ha reso noto di «aver avuto riferito da alcuni proprietari di terreni limitrofi alla discarica dismessa che la stessa da qualche tempo è interessata da un vasto movimento franoso. Mi sono recato sul posto ed ho potuto constatare che la notizia riferitami corrisponde all'effettiva situazione di fatto; in effetti, nella vecchia discarica è in atto un esteso movimento franoso che investe la zona a valle della stessa e che ha messo allo scoperto i rifiuti solidi urbani ivi depositati che in parte sono stati trascinati a valle verso il torrente assieme ad alcuni tratti della recinzione e della canalizzazione delle acque piovane».

In ragione di questa sua segnalazione, Totò Alaimo ha chiesto a tutte le istituzioni alle quali s'è rivolto, di intervenire con somma urgenza, ognuno per la propria specifica competenza, «a difesa del suolo con la messa in sicurezza della discarica dismessa onde evitare i rischi ambientali ed idrogeologici che una siffatta situazione comporta, soprattutto se si tiene conto che i terreni limitrofi alla discarica sono utilizzati a pascolo dagli allevatori della zona per cui la mancanza della recinzione potrebbe portare gli animali a pascolare all'interno della discarica per come accaduto in talune circostanze verificatesi di recente».

L'ex assessore allargando la sua analisi su questa vicenda ha sottolineato: «L'entità del fenomeno che ho segnalato è di una certa consistenza; per questa ragione ho ritenuto di chiedere un intervento urgente a tutte le istituzioni; spero che il sindaco si attivi immediatamente per la parte di sua competenza e sposi la mia iniziativa senza minimizzare come avvenuto in altre occasioni con la vicenda dei rifiuti tossici e con il recente incendio nella stessa discarica».

Da parte sua, il sindaco Giuseppe Maria Dacqui, interpellato al riguardo, ha sottolineato: «Da parte mia non ho mai minimizzato nulla; nel momento in cui ho ricevuto questa comunicazione, ho immediatamente interessato l'ufficio tecnico che è andato nella discarica dismessa dove ha effettuato un sopralluogo; ho prontamente contattato anche la Prefettura e già domani (oggi n. d. r.) sarò ricevuto dal Prefetto per mettere a punto ogni intervento ritenuto necessario in tal senso».

Dunque, sembra proprio non aver pace la discarica di contrada Martino. Prima di questo fenomeno franoso, lo stesso Totò Alaimo aveva segnalato al suo interno un incendio. L'amministrazione comunale, con tempismo, s'è mossa procedendo al suo spegnimento per soffocamento naturale, alla sistemazione della recinzione e alla caratterizzazione del percolato. Un intervento di somma urgenza costato alle casse comunali 26.400 euro.

Carmelo Locurto

*«L'ex discarica sta franando»*

16/10/2012

*«Zona rovinata da chi fa abuso di canne e alcol»*

La Sicilia - Cronaca - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

Indietro

«Zona rovinata  
da chi fa abuso  
di canne e alcol»

Martedì 16 Ottobre 2012 Cronaca, e-mail print

Lucy Gullotta

Un quadrilatero: costituito ad ovest da via Etnea, a est da via Ventimiglia, a sud da via Vittorio Emanuele e a nord da via di Sangiuliano. È la zona della movida. Di quel centro storico che nei fine settimana riesce ad assorbire circa settantamila persone, provenienti dalla città ma anche dal suo hinterland. Un luogo di pregio architettonico, verosimilmente unico al mondo. Così come unica è l'atmosfera quando, seduti nei tavolini sistemati all'aperto dai numerosi pub anche durante queste serate invernali, si può bere una birra assieme agli amici e sentire in sottofondo la musica proveniente dall'interno del locale.

I gestori di questi luoghi di ritrovo e degli stessi ristoranti investono forze ed energie per far sì che si lavori a pieno ritmo. E quest'estate si sono raggiunti anche risultati più che soddisfacenti sul versante della sicurezza: varchi vigilati dalla Protezione civile e pattuglie di vigili urbani a presidiare la zona. Obiettivo dichiarato sia dall'amministrazione comunale sia dai ristoratori, quello di far ritornare a vivere nella legalità il centro storico, quindi di farlo diventare luogo per famiglie e ragazzi.

Già, ma ancora una volta qualcosa non torna. E, così, avvengono le risse tra gruppi di ragazzi così ubriachi da non sapere nemmeno il motivo che ha provocato la lite. Per quale motivo? La risposta è semplice. C'è qualcuno che non rispetta le regole, come più volte si è denunciato. Sono ancora pochi i controlli nei locali che vendono alcolici a basso costo: se troppo basso è il costo di un cocktail o di un bicchiere di whisky piuttosto che di rum, troppo bassa è la qualità della merce venduta, che come risultato immediato ha quella di una reazione all'alcol immediata e violenta.

E non è tutto, perché in pochi di questi esercizi commerciali si presta attenzione all'età di chi ordina un super alcolico. Assurdo, infine, come non si sia riusciti ancora quantomeno a ridurre il numero di spacciatori che opera indisturbato tra le viuzze all'interno del "quadrilatero".

Eppure basterebbe poco, perché gli spacciatori sono ben visibili. E i ragazzi fumano "canne" di marijuana come se fosse la cosa più naturale al mondo, spesso senza nemmeno prestare attenzione ai rappresentanti delle Forze dell'ordine che passano per quelle strade.

I ragazzi, gli altri, quelli che vanno al centro per passeggiare e mangiare qualcosa spendendo pochi euro, osservano e raccontano. Sono abituati allo spettacolo di degrado. «In via Landolina, via Leonardi (solo per elencarne alcune), nelle traverse che costeggiano i due lati del teatro (dove tra l'altro c'è l'ingresso per gli attori) non appena si fa buio in tanti cominciano a fumare: alle 22.30 c'è già una schiera di soggetti in stato di ebbrezza interminabile» racconta Lino, diciassette anni.

Per i ragazzi, piazza Teatro Massimo è il luogo d'incontro per eccellenza. «Passeggiamo e poi in piazza Teatro c'è modo di stare all'aperto e parlare. Non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio» afferma Luisa, che viene accompagnata al centro dal papà. «Ci sono famiglie e anche tanti ragazzi che bevono solo una coca cola, e poi, invece, ci sono le zone che è meglio evitare. Dipende dalla gente, a noi non è mai capitato di vivere situazioni difficili, ma è anche vero che da sempre non prestiamo attenzione alle battutine e agli insulti di chi ha alzato troppo il gomito. Bisogna tirare dritto e non replicare. Purtroppo è vero - confessa - nei locali puoi ordinare anche superalcolici e nessuno ti chiede mai l'età».

16/10/2012

*«Zona rovinata da chi fa abuso di canne e alcol»*

***alluvione di genova: indagati tre alti dirigenti del comune***

La Sicilia - I FATTI - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

alluvione di genova: indagati tre alti dirigenti del comune

Martedì 16 Ottobre 2012 I FATTI, [e-mail](#) [print](#)

Genova. Alcuni documenti comunali sull'esondazione del rio Fereggiano che causò l'alluvione del 2011 a Genova sarebbero stati falsificati per giustificare una «limitata capacità d'intervento»: per questo, con l'accusa di falso aggravato e calunnia, tre alti dirigenti del Comune di Genova sono stati indagati, al termine di un'inchiesta-stralcio condotta dalla Procura di Genova con la polizia della squadra di pg. Uno dei funzionari comunali, Sandro Gambelli, capo del settore di protezione civile, pubblica incolumità e volontariato del dipartimento comunale «Città sicura», è stato arrestato e posto ai domiciliari. L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Annalisa Giacalone è stata notificata ieri contestualmente ad alcune perquisizioni effettuate dalla polizia sia negli uffici decentrati del Comune che a Palazzo Tursi, oltre che nelle abitazioni degli indagati. Per Gambelli, oltre che per Pierpaolo Cha, direttore dell'ufficio «Città sicura», hazard manager del Comune, e per Gianfranco Del Ponte, direttore generale dell'area sicurezza, gli inquirenti hanno ipotizzato i reati di falso e calunnia in concorso. L'indagine rappresenta uno stralcio della più vasta inchiesta sull'alluvione del 2011 che a Genova provocò 6 morti. Proprio indagando su eventuali responsabilità istituzionali sull'evento, gli inquirenti si sono trovati di fronte a un documento redatto dall'area di risk management del Comune che non corrisponderebbe al vero.

16/10/2012

## *Nessun timore per l'allarme maltempo previsto per oggi*

La Sicilia - Prima Siracusa - Articolo

**Sicilia, La**

""

Data: **16/10/2012**

[Indietro](#)

Nessun timore per l'allarme maltempo previsto per oggi

Martedì 16 Ottobre 2012 Prima Siracusa, e-mail print

Nessun timore per l'allarme maltempo previsto per oggi. L'amministrazione ha ricevuto la quotidiana segnalazione dall'assessorato regionale alla Protezione civile: «Precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento». Quindi oggi pioggia e fulmini, ma una moderata criticità per il rischio idrogeologico, per cui è stato suggerito solo di mantenere un livello 2 di allerta: attenzione (in ordine: nessuno, preallerta, attenzione e preallarme). «Da noi non è previsto particolare maltempo - conferma il sindaco Roberto Visentin, che ha tenuto per sé la rubrica relativa alla Protezione civile - gli allerta meteo ci arrivano tutti i giorni ed è prevista moderata criticità. L'ufficio attiva le procedure necessarie, ma ripeto: non ci sono problemi qui».

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, già il dipartimento nazionale della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo.

«Siamo pronti - afferma il disaster manager del Comune, Roberto Tarantello, responsabile del servizio di protezione civile - attiveremo la sala operativa e se le condizioni saranno davvero particolari ci avvaleremo delle associazioni di volontariato, che dovremmo preallertare ma che in ogni caso ricevono notizie già dal dipartimento regionale. Per ora non abbiamo certezza sull'instabilità del tempo, ma siamo tutti pronti e reperibili e in caso di reale emergenza con relativo allarme, siamo già ben organizzati».

lu. sig.

16/10/2012